

## **Avv. Maurizio de Tilla**

*Presidente Associazione Nazionale Avvocati Italiani e Presidente CUP - Napoli*

### **Esistono ancora difficoltà e ostacoli oggettivi per quanto riguarda l'accesso delle donne al mondo del lavoro e in particolare a incarichi di responsabilità?**

Le professioni sono in profonda crisi di identità.

L'attacco che hanno subito negli ultimi anni dalla politica ha ridimensionato il forte ruolo costituzionale e sociale delle attività professionali che la stessa Europa, nel Trattato di Lisbona, ha collocato tra le migliori espressioni del mondo del lavoro e dei presidi democratici.

Per recuperare spazio i professionisti devono lavorare sodo per la riaffermazione, che non è impossibile, della loro credibilità intaccata da liberalizzazioni selvagge ed improprie.

L'abolizione delle tariffe e, in taluni casi, delle garanzie costituzionali hanno concorso non poco al processo di destabilizzazione delle professioni che hanno la necessità di recuperare attraverso uno sforzo unitario da parte degli Ordini professionali che devono camminare assieme e non divisi.

Qualsiasi separazione appare (ancor più oggi) ingiustificata e non è tollerabile in momenti di forte crisi anche economica che ha negativi riflessi sui redditi professionali che sono in notevole calo.

In questo contesto che non è certamente roseo e positivo i più penalizzati sono i giovani e le colleghe.

Gli albi professionali sono, per altro, inflazionati e l'incremento è notevole riguardo al settore femminile. Le percentuali delle colleghe iscritte agli albi sono passate dal 10 per cento di un decennio fa a più del 40 per cento del 2014. E sono sempre in aumento.

I redditi medi delle donne sono la metà di quelli degli uomini che sono in calo del 30-40 per cento.

Certo è che tale differenza di reddito (ancorché in diminuzione) non è più tollerabile, visto che i ruoli sono assimilabili e le colleghe assumono funzioni sempre più incisive nella professione. Le Casse professionali possono mitigare gli squilibri con possibili interventi che riguardano la maternità, il periodo di inattività, gli incentivi e la funzione familiare di dedizione ai figli che è una caratteristica delle donne segnata particolarmente quando intraprendono un'attività libero professionale.

Un dato positivo. Nelle rappresentanze professionali le donne stanno acquisendo ruoli sempre più crescenti.

### **Quali consigli suggerirebbe per rendere le politiche pubbliche, nonché le iniziative private, più adattabili alla questione del rapporto tra etica e pari opportunità?**

L'etica pubblica e privata è uno degli snodi principali della nostra società.

Se ne parla spesso retoricamente senza porre alcun rimedio alla deriva e al declino dei valori della nostra società che è afflitta da corruzione principalmente dei costumi, nonché dalla preminenza assoluta del "Dio-denaro" rispetto a qualsiasi altra esigenza di correttezza e trasparenza.

Viviamo in una società liquida nella quale si sono dissolte parole come decoro, dignità, lealtà, correttezza, tutti termini che hanno sempre contraddistinto le funzioni e le attività dei professionisti. I comportamenti scorretti, non sempre sanzionati a livello deontologico e disciplinare, sono aumentati al punto da diventare (quasi) la regola abbassando così fortemente la temuta etica del ceto professionale.

L'avvicinamento di un numero enorme di donne alla professione può migliorare il livello etico. E tutto ciò ha anche qualche riflesso sulle pari opportunità che vanno consolidate a tutti i livelli con norme civilistiche e lavoristiche più rispondenti alle esigenze delle lavoratrici autonome.